

Coronavirus

La «zona gialla» delle Rsa

«Pronti a consentire le visite dei parenti I nostri anziani soli da troppo tempo»

Le tre fondazioni cittadine lavorano a un protocollo che anticipi il via libera annunciato dalla Regione

Giovanna Capretti
g.capretti@giornaledibrescia.it

■ Gli anziani sono soli da troppo tempo, e i tempi d'attesa per il certificato vaccinale rischiano di essere troppo lunghi. Le tre fondazioni che gestiscono la maggior parte delle Rsa cittadine - Casa di Dio, Casa d'Industria e Brescia Solidale - accelerano e, proprio nel giorno in cui l'assessora regionale al Welfare, Letizia Moratti, dichiara l'intenzione di riaprire le case di riposo alle visite dei parenti muniti di «passaporto verde», annunciano di essere già al lavoro su un protocollo di sicurezza che potrebbe già nei prossimi giorni consentire le visite in presenza.

Il protocollo. «Ieri (lunedì, ndr) ci siamo incontrati tra direttori generali e direttori sanitari delle tre fondazioni - annuncia Stefania Mosconi, responsabile di Fondazione Casa di Dio - ed abbiamo steso una bozza di protocollo per effettuare visite in presenza in sicurezza. Non sarà un'apertura totale: per ogni ospite saranno individuati due familiari, già vaccinati e disposti a sottoporsi ogni quindici giorni, come i nostri

operatori, a test rapidi di controllo. Con triage preventivo e tutti i dispositivi, mascherina, guanti, camice, potranno incontrare i loro cari, ormai tutti vaccinati, e recuperare quel contatto fisico di cui abbiamo tutti bisogno. Sappiamo di assumerci una grande responsabilità, sappiamo che a fronte di tanti parenti che ci chiedono di riaprire, ce ne sono che invece temono il peggio per i loro cari».

Accelerazione. Il protocollo bresciano anticiperebbe quindi la proposta avanzata ieri dall'assessora Moratti alla Conferenza delle Regioni, che prevede un aggiornamento dell'attuale normativa che attribuisce alla direzione sanitaria delle Rsa la decisione e la responsabilità sulla possibilità di consentire gli incontri. «L'accesso di parenti e visitatori alle strutture - ha spiegato Moratti - dovrebbe essere consentito se sia ai parenti/visitatori che all'ospite/paziente delle strutture stesse è stata rilasciata una delle certificazioni verdi Covid-19, recentemente approvate dal Governo». Tempi che però rischiano - secondo i responsabili delle

Rsa bresciane - di essere troppo lunghi. Da qui l'accelerazione. «La nostra posizione è delicata - sottolinea ancora Mosconi - ma crediamo di fare la cosa giusta. Con il nostro protocollo speriamo di fare da apripista anche per qualche altra casa di riposo più piccola, che non si fida ancora a riaprire». Intanto, con l'arrivo della bella stagione, si pensa anche di ripartire con le visite «a distanza, ma senza vetri o barriere» anche per i familiari non ancora vaccinati, approfittando degli spazi del cortile e del giardino. «Hanno funzionato la scorsa estate, contiamo di riproporle».

Nuovi ingressi. Altro capitolo, la quarantena obbligatoria a cui sono tuttora sottoposti gli anziani che entrano come ospiti nelle strutture. «Un anziano, che soffre già per essere stato al-

propria casa, deve restare isolato 14 giorni per ragioni di sicurezza - sottolinea ancora Mosconi -. Chiediamo che venga rivisto quest'obbligo, dal momento che oramai gli anziani sono quasi tutti vaccinati». Sul tema si è espressa anche la Cisl pensionati di Brescia, con un comunicato in cui chiede, in considerazione dei danni psicologici e fisici scaturiti dalle limitazioni imposte, di «aggiornare protocolli e direttive di Regione Lombardia, in relazione alla campagna vaccinale, per riaprire le visite dei parenti come già avviene in altre regioni». //



Basta barriere. Grazie alle vaccinazioni, si potranno adottare protocolli di visita «in presenza» senza barriere

Cos'è la «certificazione verde» lasciapassare valido sei mesi

Il documento

■ «Il certificato vaccinale potrebbe diventare realtà entro un mese, ma almeno il certificato cartaceo che attesta l'avvenuta vaccinazione, la guarigione o la negatività al test, diventerà realtà a breve». Lo ha annunciato, nei giorni scorsi, il sottosegretario alla Salute,

Pierapolo Sileri. Nel decreto adottato la scorsa settimana dal Governo, ha spiegato Sileri, «c'è una disposizione che anticipa nel nostro paese la disciplina comunitaria». Prevede, ha ricordato, che la certificazione verde, «della durata di 6 mesi a decorrere dalla data di rilascio e prodotta su richiesta dell'interessato», sia in formato cartaceo o digitale e rilasciato dal centro che ha

effettuato il vaccino, o dalla struttura che ha seguito il paziente poi guarito, o dalla struttura che ha eseguito i test, incluse le farmacie. Si sta ragionando sulla possibilità di proroga del documento.

La validità del certificato per ora è stabilita di sei mesi, soprattutto in relazione al fatto che non è ancora ben chiara la durata dell'immunizzazione rispetto alle varianti. «Se si dimostrerà che la protezione immunitaria continua - ha aggiunto - basterà fare test sierologico per veder esteso il proprio certificato». //

«È tempo di riaprire», «No, è prematuro»

In provincia

Variegate le posizioni delle Rsa periferiche «Troppe variabili, servono indicazioni»

■ C'è chi aspetta l'imprimatur del legislatore, chi già si sta dando da fare per tornare alla normalità e chi invece considera questi ragionamenti ancora prematuri. Per tutti, però, l'obiettivo è uno: «Coniugare - fa sintesi il presidente della **Fondazione Madonna del Corlo di Lonato**, Adriano Robazzi -, il benessere dei nostri ospiti con la tutela della loro salute».

È proprio Robazzi a rilevare la necessità che siano «i soggetti deputati a farlo, ad assumersi questa responsabilità: siamo i primi a voler riaprire, ma serve una regia unica che

lo stabilisca». È concorde anche Silvana Damioli, presidente della **Casa di riposo di Calcinato**: «È prematuro pensare a una riapertura delle visite - sottolinea -, perché ci sono ancora troppe variabili». Gianbattista Guerrini, presidente della **Casa di soggiorno per anziani di Bedizzone** (ma anche direttore sanitario di Fondazione Brescia Solidale), sposa il protocollo: «L'idea è di muoversi tutti insieme, cercando di proporre alla Regione un protocollo: se più strutture si assumono quel "rischio calcolato" di cui ha parlato anche Draghi, si condividono rischi e responsabilità».

Pronta a riaprire agli incontri «in sicurezza» dalla prossima settimana la **Rsa Lucini Cantù di Rovato**, dopo duecento giorni di videochiamate. «Fatto salvo - spiega il presidente, Nicola Bonassi - eventuali disposizioni delle autorità sanitarie, come Fondazio-



Oltre il vetro. Finora i contatti sono affidati a smartphone e tablet.

ne abbiamo elaborato un protocollo per riprendere in sicurezza gli incontri in presenza». I familiari anche non vaccinati sosteranno sotto il porticato esterno, gli ospiti, tutti già immunizzati, saranno all'interno, nell'ex refettorio, a portata di finestra e di sguardo. «L'imperativo resta la tutela - spiega il direttore, Paolo Zaninetta - ma crediamo di avere trovato la mediazione con le giuste aspirazioni a ritrovarsi».

«Auspichiamo una riapertura quanto prima - dice Giovanni Bresciani, vicepresidente della Rsa **Fondazione Gamba-Tavelli di Verlanuova**, 125 ospiti, tra le più grandi della Bassa - ma in questo momento la priorità è la tutela sanitaria. Restiamo in attesa delle disposizioni delle autorità competenti, e proseguiamo con un incontro settimanale per ciascun ospite e una videochiamata». Anche il vicepresidente

dente della **Rsa di Manerbio**, Valentino Cominelli, è «in attesa di disposizioni più precise da parte di Ats. Nel frattempo resta disponibile la stanza degli abbracci, appuntamento molto gradito e atteso per gli 84 ospiti e le loro famiglie; così il front office, per un saluto dietro una parete di vetro».

«Ben venga il protocollo, ma nessuna decisione autonoma» per Margherita Ceresoli, direttrice della **Rsa Le Rondini di Lumezzane**. «Siamo in zona gialla da soli tre giorni, ritengo che dobbiamo mantenere alta l'attenzione al livello dei contagi, così come al benessere e alla sicurezza dei nostri ospiti. Sicuramente ci confronteremo sul da farsi, perché tra le nostre priorità c'è la ripresa delle relazioni degli anziani con i loro familiari: tutti attendiamo un ritorno alla possibile normalità. Nel frattempo - conclude Ceresoli - proseguiamo con il supporto psicologico rivolto a tutti gli attori coinvolti: i nostri operatori, i nostri ospiti e i loro familiari, per dare a tutti il sostegno emotivo necessario». // **A. S. - D. P. - U. S. C.**